



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**
*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA

22 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 22 luglio 2011

1. La Provincia Pavese

“Fiamme al Lido scatta l'allarme incendi”

2. Il Giorno Pavia

“Addio a <Il Vigile> è da demolire”

Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi

Vigili del fuoco e Forestale impegnati per ore. E di prevenzione si parla stamattina in Prefettura

PAVIA

Il fronte del fuoco è stato fermato prima che aggredisse il bosco e scavalcasse l'argine a cascina "La stanga verde". Lunedì pomeriggio al Lido sono bruciati circa 13 ettari di sterpaglie, all'interno di un perimetro di un chilometro e mezzo. Con diversi focolai dal Bosco Grande al Canarazzo.

Caldo e siccità aumentano il rischio di incendi. E oggi al comitato di sicurezza convocato in Prefettura si parlerà anche di questo. I sindaci di molti Comuni chiedono a Forestale e Vigili del fuoco indicazioni per fare prevenzione, informazioni utili da diffondere tra i

cittadini. Non si può escludere, per l'incendio di lunedì, l'origine dolosa. Il sospetto è che le fiamme si siano svuotate nelle vicinanze di un sentiero frequentato da persone che transitano a piedi e in bicicletta. Un mozzicone di sigaretta gettato con sbadataggine o un fuoco acceso per cucinare e non spento potrebbero aver innescato l'incendio. Una quarantina di persone sono state impegnate diverse ore per domare le fiamme, con l'aiuto dell'elicottero. Due squadre dei vigili del fuoco, otto mezzi del Parco del Ticino, tre della Provincia, con il coordinamento della Forestale hanno lavorato strenuamente per argina-

re il fronte e ancora ieri mattina per assicurarsi che non ci fossero focolai che covavano sotto la cenere. L'elicottero ha proseguito le sue ricognizioni con lanci di acqua che, a causa della siccità, ha faticato a prelevare dal Ticino.

«La bonifica è ancora in corso – conferma il comandante Virginio Graneroli della Forestale –. E' necessario raffreddare anche le parti nascoste dove potrebbe proseguire la combustione e ripartire il fuoco. La vegetazione è sottoposta a uno stress termico e idrico molto forte. Durante il sopralluogo e l'intervento abbiamo rinvenuto in zona molte piante già secche e morte. (m.g.p.)



I vigili del fuoco impegnati a domare le fiamme al Lido



TORRE D'ISOLA IL BAR RISTORANTE DEL CANARAZZO SORGE IN ZONA GOLENALE

Addio a 'Il vigilante', è da demolire

Il titolare rammaricato: «Sette persone resteranno senza lavoro»

di MANUELA MARZIANI

- TORRE D'ISOLA -

DOPO l'estate il bar ristorante 'Il vigilante' del Canarazzo potrebbe non essere più quel punto di riferimento che da 36 anni è per i pavesi. Lo dice una raccomandata che il Comune ha inviato al proprietario Giancarlo Piselli con la quale si annuncia il prossimo abbattimento della struttura. «Mi mancano sette anni alla pensione - commenta sconsolato Giancarlo Piselli, proprietario del locale nel quale lavorano anche la moglie Luciana e il figlio Andrea, oltre a quattro dipendenti a chiamata - se non avrò più questa attività, che cosa farò? Ho speso soldi per acquistare la licenza e ottenere i permessi dal Parco del Ticino, ma adesso tutto rischia di risultare vano». Il bar ristorante, molto frequentato soprattutto durante la stagione estiva da giovani in cerca di una pausa relax a due passi dal fiume, si trova in un'area golenale, di conseguenza pericolosa in caso di piena del fiume. A novembre, per esempio, quando il livello del fiume si è alzato, il ristoratore ha subito diversi dan-



POLEMICA Giancarlo Piselli all'interno de 'Il vigilante' (Torres)

ni economici. Ed è per questo che da un decennio si trascina un contenzioso con il Parco. «Ho perso due cause - ammette Piselli -, ma ho sempre pagato il quantum dovuto al Demanio, che tra l'altro è passato da 500 euro l'anno agli attuali 2500». Per poter mantenere in piedi la struttura, il ristoratore potrebbe modificare i barconi e metterli in acqua. Intervento che comporterebbe una spesa insostenibile per la famiglia. Al-

lora a 'salvare' uno dei luoghi simbolo dell'argine pensa la collettività.

SEICENTO persone, tra le quali molti politici, hanno firmato una petizione con la quale chiedono di non abbattere il bar ristorante e altri sono disposti a rimboccarsi le maniche pur di salvarlo. Il sindaco di Torre d'Isola Roberto Casimiro Veronesi, però, spiega com'è nata la sua ordinanza: «È stato

La petizione

Seicento persone tra le quali molti politici hanno firmato per evitare l'abbattimento

L'ordinanza

Il sindaco chiarisce: «Il mio è un atto dovuto dopo due pronunciamenti in primo e secondo grado e una causa di 10 anni»

un atto dovuto, dopo la sentenza di secondo grado che ha confermato il primo grado. Non è colpa mia e non sono io che rinvoglio quello spazio. È una decisione che ho dovuto prendere in seguito a un procedimento partito oltre 10 anni fa, quando io non ero nemmeno maggiorenne». E i maggiorenti di oggi sono disposti a fare le barricate pur di non perdere quella che per il Pavese è un'istituzione.

manuela.marziani@ilgiorno.net

